

# IL PUNGOLO

INDEPENDENT

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000  
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12.9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

PER UN "ORGANIGRAMMA", CHE MEGLIO SAREBBE DEFINIRE "MELODRAMMA", O "FARSA",

## 22 CONS. D. C. DISERTANO IL CONSIGLIO COMUN. E IL SINDACO NON VIENE ELETTO

Chi sa come sarà diventato paonazzo il rosso di quella vasta parte dell'ellettore cavaese che nel 7 giugno 1970 e nel 18 novembre 1973 diede a pieno mani il suo voto alla lista dello Scudo Crociato nella convinzione che gli eletti, sotto l'attissima guida del loro leader di sempre il Prof. Eugenio Abbro, potessero lavorare intensamente e seriamente per il benessere e lo sviluppo di questa disgraziata città oggi più che mai stretta nella morsa di un gruppo di potere che fa capo proprio ad Abbro e dalla quale, nonostante i tentativi molto debolli per la verità provenienti da qualche parte dello stesso schieramento D. C., non riesce ad uscire.

Preceduta da due riunioni di gruppo, una nei saloni dell'Hotel Victoria e una nei saloni del Palazzo di Cittàdiventu, nonostante la presenza del Commissario Prefettizio che non dovrebbe consentire certe invasioni sull'esempio di quanto già si verificava sotto la gestione Abbro, e nelle quali riunioni il Prof. Abbro, Capo gruppo Consiliare e leader del Partito D. C. a Cava, è uscito solennemente sconfitto avendo potuto, la prima volta, realizzare per il «suo» candidato l'avv. Andrea Angrisani solo sei voti mentre le altre correnti, unite insieme, ne espressero 13 contrari e la seconda volta non essendo riuscito neppure ad indicare il «suo» nuovo candidato nella persona del sig. Diego Ferriolai, si è avuto alle ore 18 di sabato 2 c. m. la riunione indetta dal Commissario Prefettizio Dott. Ricciardone nel cui ordine del giorno aveva segnato tre argomenti:

1) Dimissioni del Sindaco (sono quelle dell'avv. Enzo Giannattasio che, eletto il 28 dicembre scorso con voti dell'opposizione, ha dovuto per disciplina di partito, dimettersi e a nostro avviso ha fatto male);

2) elezione del Sindaco; 3) elezione della Giunta Comunale.

Alle ore 18 - trascorsa inutilmente l'ora di tolleranza - l'opposizione socialcomunista, il consigliere missino e il consigliere di Cava Nostra si sono presentati all'appuntamento nella luminosa sala consiliare del nostro Comune. Si è atteso ancora qualche attimo l'arrivo dei ventidue

consiglieri D. C., si pensava che almeno il Capo gruppo Abbro non fosse altro per sedere ancora nella poltrona sindacale e dirigere quale consigliere anziano la seduta ma di democristiani neppure l'ombra. Evidentemente almeno una volta i D. C. cavesi hanno dato prova, della quale

prendiamo atto, della loro fratellanza e della loro affettuosa unione. E' stato inevitabile, quindi, che a presiedere la seduta fosse il Sen. Prof. Riccardo Romano nel suo ruolo di Consigliere anziano presente in aula. Presenzia con evidente disappunto il Commissario

Prefettizio Dott. Ricciardone, nonché il Segretario Dr. Romeo.

Fatto l'appello risultavano

presenti sedici consiglieri e al Prof. Romano che per partecipare alla seduta aveva dovuto abbandonare i suoi impegni politici all'estero, non restava che dichiarare

deserta la seduta per mancanza di numero legale.

Ma questa volta il popolo che come non mai sforzava la sala consiliare, ha perso lo spettacolo squallido del Presidente dell'Assemblea che alla dichiarazione di invalidità della seduta si è sempre frettolosamente allontanato seguito dai funzionari, questa volta la richiesta dei consiglieri presenti di voler parlare è stata accolta dal Presidente Romano ed uno dopo l'altro i capi gruppo di opposizione hanno potuto esprimere il loro vibrante disappunto per quanto in questi mesi si sta verificando a Cava. Han-

to

dratizzare le contrapposizioni nel Paese e, al limite, per affossare il divorzio abbinando alle tesi divorzistiche altre tesi care al PCI che gli italiani non possono condividere.

Con l'articolo dell'«Unità» questa minaccia assume i colori del ricatto: ci auguriamo che i partiti democristiani laici reagiscono con fermezza, a volte sferzante avendo detto i precedenti ora-

(continua a pag. 6)

tori ha puntato il dito con quella vibrante dialettica che lo distingue da D. C. in genere e particolarmente sul suo leader cavaese il Prof. Eugenio Abbro che per la sua sete di potere personale mantiene in vita a Cava una situazione sconcertante e si oppone a che il Comune avesse una sua amministrazione ordinaria che potesse affrontare i problemi già in atto e più di tutto pensare ai problemi futuri che si presenteranno inevitabilmente alla ribalta della vita amministrativa cavaese. Affermando che l'opposizione ha fatto e fa sempre il proprio dovere anche quando ha dato una mano ai dissidenti della Democrazia Cristiana lavorando l'elezione di un loro sindaco nella persona dell'avv. Giannattasio, il sen. Romano non ha esitato ad affermare che l'atteggiamento dei D. C. di Cava potrebbe costituire oggetto di esame da parte della Procura della Repubblica una volta che il gruppo, disertando il Consiglio del quale fanno parte e nel quale sono stati convocati per ascoltare un atto del proprio Ufficio ossia la nomina del Sindaco e della Giunta, non si presentano omettendo

appunto di compiere un atto di Ufficio il che a norma del Codice penale costituisce reato. Nel concludere il suo intervento il Sen. Romano ha rivolto ancora un invito ai D. C. invitandoli a venire in Consiglio per l'elezione del Sindaco e della Giunta ma se proprio ciò non possono o vogliono fare, se Eugenio Abbro non riesce a fare eleggere il suo alter ego

al Palazzo di Città, ebbene si abbia il coraggio di richiedere l'intervento degli organi responsabili perché si proceda allo scioglimento del Consiglio e si vada di nuovo alle urne per nuove elezioni. Quale il nostro commento a questa vicenda? Abbiamo già scritto a lungo ma le nostre parole, more solito, sono cadute nel vuoto. Né vi sono (continua in 6. pag.)

## I Liberali sul referendum e sulla criminalità che avanza

L'on. Agostino Bignardi, segretario generale del PLI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Non da oggi i liberali hanno espresso limpida mente la loro opinione sul problema del referendum sul divorzio. Gioverà anche ricordare che i liberali furono a suo tempo eritici dell'introduzione del referendum, prevedendo tutti i rischi e gli inconvenienti che oggi puntualmente si presentano.

I liberali non furono ascoltati e oggi siamo di fronte a un referendum che pare ormai difficilmente evitabile e che - qualsvoglia ne sia il risultato - non contribuirà certo a rendere meno complessa la già difficile e complessa situazione italiana.

Nella campagna per il referendum i liberali si propongono di stare rigorosamente al tema, esponendo i motivi etici, sociali e giuridici che giustificano anche in Italia la permanenza di un divorzio serio con ogni cautela giuridica che salvaguardi gli interessi della famiglia che si scioglie, e particolarmente dei figli, un divorzio

che del resto non ha provocato, nel suo primo periodo d'applicazione, quei traumi che molti prevedevano e temevano.

Ma se i liberali giocano pulito, il discorso è assai diverso per i comunisti, i quali sarebbero dispostissimi a barattare il divorzio per un compromesso conciliare di prima o seconda categoria,

e vogliono comunque imporsi sul referendum, che si presume imminente, già una controversia delimitata al tema divorzio, ma una battaglia, come ha scritto Tortorella sull'«Unità» di oggi sui problemi di fondo del Paese... una grande mobilitazione antifascista in di-

tesa della libertà, degli interessi dei lavoratori e della loro unità». Che cosa abbiano a vedere queste ultime cose col divorzio non si comprende: si comprende solo che il problema del divorzio vuole essere dai comunisti, gelido e sfacciato strumento che li distingue, per una battaglia di opposizione al sistema democratico, per

drammatizzare le contrapposizioni nel Paese e, al limite, per affossare il divorzio abbinando alle tesi divorzistiche altre tesi care al PCI che gli italiani non possono condividere.

Con l'articolo dell'«Unità» questa minaccia assume i colori del ricatto: ci auguriamo che i partiti democristiani laici reagiscono con fermezza, a volte sferzante avendo detto i precedenti ora-

## LA SITUAZIONE OSPEDALIERA IN CAMPANIA

### L'ORDINE DEI MEDICI DI SALERNO prende posizione contro il Leasing

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Salerno, riunito nella Sede di via SS. Martiri Salernitani la sera del 3 dicembre 1973.

ESAMINATA

la preoccupante situazione di caos organizzativo della rete ospedaliera salernitana, la quale ripete - comunque una eguale condizione di tutta la regione campana:

RILEVATO

che, nell'assenza del Comitato Provinciale di Coordinamento Ospedaliero, previsto dalla Legge, e nella mancanza assoluta di una chiara prospettiva di programmazione regionale ospedaliera, la quale dovrebbe essere la risultante di un'approfondita indagine conoscitiva della situazione attuale nel settore, delle reali esigenze delle popolazioni, dell'adeguata distribuzione geografica dei nosocomi, oltre che dell'opportuna proporzionalità carico sulle Mutue e sulla spesa pubblica, incrementano la generosità dei ricoveri ospedalieri ed il prolungamento delle medie di degenza con immane carico sulle Mutue e sulla spesa pubblica, alimentano una gara irresponsabile di emulazione e di superamento fra Ospedali ed Ospedali, in contrasto

con lo spirito della riforma:

CONSIDERATO

che le incoordinate e incontrollate iniziative di inserzione di nuovi Ospedali in aree già largamente dotate o in Comuni strettamente confinanti, in palese contrasto con le esigenze di altri vasti distretti, mal serviti o del tutto trascurati, la corsa a sali di qualifica dei nosocomi esistenti e l'apertura di nuovi servizi ospedalieri, non imposta da necessità della popolazione campana (e, per questo anche salernitana), piuttosto che ad esigenze estranee all'interesse pubblico, recependo il frutto dell'esperienza dei vari operatori ospedalieri, medici ed amministratori appartengono essi ai Comitati di coordinamento o fuori, in ciascuna provincia della Regione.

incrementano la generosità dei ricoveri ospedalieri ed il prolungamento delle medie di degenza con immane carico sulle Mutue e sulla spesa pubblica, alimentano una gara irresponsabile di emulazione e di superamento fra Ospedali ed Ospedali, in contrasto

con lo spirito della riforma:

INVITA

la Giunta Regionale Campania e l'Assessorato Regionale della Sanità

ad anteporre, con rigida e costante decisione a qualsiasi determinazione in materia organizzativa ospedaliera, una responsabile e serena riconoscizione della situazione attuale, e - conseguentemente - la elaborazione di un PIANO DI PROGRAMMAZIONE, il quale risponda alle necessità della popolazione campana (e, per questo anche salernitana), piuttosto che ad esigenze estranee all'interesse pubblico, recependo il frutto dell'esperienza dei vari operatori ospedalieri, medici ed amministratori appartengono essi ai Comitati di coordinamento o fuori, in ciascuna provincia della Regione.

Siamo grati a quel nostro amico che, sollecito come noi al grave problema della situazione ospedaliera a Cava ed in Provincia, ci ha

dato possibilità di riportare integralmente l'ordine del giorno votato dall'Ordine dei Medici della Provincia di Salerno nella seduta del 3 dicembre dello scorso anno.

E' un documento che va letto e meditato perché esso anche se tratta il problema della situazione ospedaliera Provinciale nelle sue linee generali, pone il dito su una piaga laddove accenna alle incoordinate ed incontrollate iniziative di istituzione di nuovi Ospedali in aree già largamente dotate o in Comuni strettamente confinanti, in palese contrasto con le esigenze di altri vasti distretti, mal serviti e del tutto trascurati ecc.».

Per chi sappia leggere ed interpretare tali parole è evidente che il massimo organo dei Medici Salernitani esprime il suo dissenso a quelle iniziative tipo Leasing di cui tanto si è parlato nei mesi scorsi e delle quali ogni tanto se ne fa cenno sulle colonne dei quotidiani.

(continua in 6. pag.)

## MARE GROSSO

— Da quali flutti siamo sbalzati? Un altissimo Magistrato punta il dito accusatore e poi lo ritira all'intera Polizia, al suo ex Capo, un Questore, a bobbine raschiate, ombre sui Magistrati!

Le sette ossa cervicali della colonna vertebrale dello Stato, dissaldate, minate da morbo oscuro, che le sta spappolando!

Come se Apelle avesse visto la sua Venere - l'ordine di fango!

I nostri erucci dallo sguardo stupidissimo vogliono cavarsela da quella crisi che essi stessi crearono. Del partito di maggioranza, molti nomini non volgono niente e gli altri si occupano dei loro affari. Più che uomini di polso si dimostrano uomini dalla mano molto leggera!

— Per i rapinatori del ragazzo miliardario invitiamo la Legge di Zelenko di Locri, che fu il primo a dar leggi scritte allo scopo di stabilire ordinamenti morali nella vita pubblica e privata.

Il taglio dell'orecchio a tutti; i mozzocchi in Italia sarebbero identificati!

— Su molti quotidiani e riviste leggiamo le piccanti «interrogazioni» le pesanti «interpellanze» avanzate da Deputati e Senatori; mai leggiamo le risposte dei Ministri interessati!

Chi tace, acconsente! La Rai, more solito, ci sta stonando le orecchie con la tenebrosa sovversione patavina: ROSA DEI VENTI! Ci manteniamo sul chi vive; ci sembra che si stia seminando abbondante tempesta per raccogliere, poi, un fiele favonio, o vento di ponente che dir si voglia!

— Dopo la Polizia, l'Esercito: dopo l'Esercito i Carabinieri e i porcaccioni della stampa idiota - maoista, i giornalieri suonatori di corni sfatati, le raffinatissime scangalze di Pennaiaoli, cui loro scritti cercano di confondere le nostre chiare idee, per imbrogliarci!

La invadente marcia della demagogia e del disordine continua a minare la concordia ordinata - la concordia delle classi sociali, a noi tanto necessaria! Offendere gravemente un eroico Marinai, tentare di imbrattare il nome e l'altissima carica di un intemperante Soldato, oggi è... democrazia!

Non riusciamo a capacitarci in quale laida bassezza sono state trascinate le nostre istituzioni democratiche!

I ciarloni vanno schiaffeggiati e i Direttori fassisli vanno soppiantati!

L'arcaico duello?

E già! a chi ricorre oggi per rintuzzare le offese ricevute, per difendere il vostro onore, se non ad un magistrato «stravolto».

Il Governo tace e noi, arrossiti per la vergogna, ci domandiamo: che Stato è il nostro?

Solamente l'eco ci risponde: ... il nostro!

Il mare da grosso sta diventando agitato!

Alfonso Demity

# Lettera al Direttore

Caro direttore,  
Odabella è un personaggio dell'Attila Verdiano, uno di quei personaggi patetici e feroci ad un tempo che la leggenda o la storia o l'una e l'altra, messe insieme, ci hanno tramandato per darci una misura cui può giungere l'amor filiale! La nostra Odabella, come si sa, uccise, nientepodimeno, che il flagello di Dio, per vendicare suo padre, che non era, fra l'altro, uno stinco di santo, così come si conveniva essere in quei tempi, tempestosi e nibelungiani. Odabella non è Odabella, né Olmossa è Odabella, ma esse, come tante brave figlie fanno bene a difendere il proprio genitore, il proprio papà, perché, per i figli, i genitori sono sempre bravi e buoni ed hanno sempre ragione, anche quando sbagliano (e chi non sbaglia a questo mondo!).

Tutti possono sbagliare, meno i genitori per i propri figli, ed io sono un fervido ammiratore di quei figlioli, che amano profondamente i propri genitori: Odabella è una eroina patetica e coraggiosa perché non solo vendicò il proprio genitore, non sappiamo se ucciso a torto o a ragione, ma anche perché liberò l'umanità da un autentico flagello, qual era Attila, che era davvero un stentore!

Dunque, caro direttore, dopo questo breve'introduzione, dedicata ai figlioli che amano sinceramente i genitori, anche quando sbagliano, torniamo ai nostri lidi, che son così aspri e duri alle nostre cose quotidiane, che stanno a cuore alle nostre massie, che, giorno dopo giorno, ritornano dal salumiere imbestialite, perché tutto aumenta, tutto cresce e non di poco, non di cinque o di dieci lire, ma di cifre con uno o due zeri a fianco, che ci lasciano sgomenti... Onde bisogna raccorciare, diminuire limitarsi, giocare sulla «priorità» (è una parola di moda, da quando questo brutto centrostrada ci ha riempito le tasche dei pantaloni, e non solo dei pantaloni!) E la troika (parola russa!) Colombo, Giolitti, La Malfa, (non ride, prego!) si riunisce, discute, chiacchiera, impotente davanti alle leggi inflessibili: le uniche veramente irreversibili - della economia... Non voglio discutere la buona fede di questi valentuomini (nella quale credo fermamente), ma è davvero urtante la sicurezza, la lattanza con cui essi posero mano alle redini dell'economia della Nazione, con l'aria mirabolica di chi sa tutto e può tutto...

Invece di farlo con umiltà, come si addice agli uomini

di grande intelligenza! E di quelle correnti non si riesce grande patriottismo! Come a trovare uno sbuono, uno si conviene nei grandi momenti della storia di un popolo! Ma sono idee che, in questi tempi di consumismo imperante e di materialismo, che incombe sulla storia della umanità come un incubo soffocante, sembrano strane e ridicolle. E lo vediamo nel nostro piccolo: al Comune! Non si riesce a dare a Cava dei Tirreni, cittadina bellissima e intelligente, di grande tradizione culturale e patriottica, non si riesce a darlo un Sindaco, un Primo Cittadino dotato di prestigio e di doti morali elevate; quella carica, di altissimo valore civico, è diventata oggetto di scambio tra persone, a dir poco modeste; nel gioco mercantile

Dicevo, ieri, ad un giovane, che l'unica vera ed autentica riforma della scuola è quella di studiare di più e meglio, comunque e dovunque! Tutti i grandi del pensiero e della scienza, di ieri, non hanno avuto bisogno di

Con la quale ti saluto e sono tuo Giorgio Lisi

## CANZONISSIMA 1974

Finiti le festività natalizie, l'Italia si è ritrovata compattata davanti al televisore. Nel giorno dell'Epifania le polemiche si sono sopite, il compromesso storico ha avuto una battuta d'arresto, e persino Ugo La Malfa, l'uomo che notoriamente prevede, sempre, lucidamente il passato, ha dimenticato per un momento l'autorità ed ha acceso il televisore.

Dalle Alpi alla Sicilia uno solo era l'angoscioso interrogativo che travagliava milioni di italiani: chi vincerà Canzonissima? Hanno tutti fatto il proprio dovere, hanno votato, votato, votato! Una valanga di milioni di cartoline ha raggiunto la RAI-TV, e il Pippo nazionale, orgoglio e desiderio di tante mamme, con la Mita, mito sessuale del nuovo schermo televisivo, dopo aver tenuto gli animi in suspense per un intero pomeriggio, hanno proclamato ufficialmente, con l'evidente soddisfazione che può derivare soltanto dalla coscienza di aver compiuto a pieno il proprio dovere verso i cittadini italiani, con l'orgoglio di chi sa di avere in mano la felicità di un popolo, che la vincitrice era la grande Giorgia.

Ella è tornata a vincere dopo dieci anni!

Dieci anni fa vinse perché non aveva l'età, oggi evidentemente perché ce l'ha...

Elaborati e pannelli elettronici, solenni funzionari dello Stato e pimpianti signorile buonasera, milioni di italiani festanti hanno salutato la sua vittoria. Scene di giubilo si sono avute nel Veneto, nel suo Veneto, mentre da Cosenza frotte di genitori, cognati, parenti, sorelle, fratelli ed estimatori del povero Reitano detto anche vigilia del 3 novembre

villaggio, egualmente suddivisi tra i partiti della maggioranza cercano di spiegare, a quanto si apprende, i motivi del successo della trasmissione.

Se mai li troveranno, ci faranno d'piacere conoscere.

Ma speriamo vivamente, per il bene del nostro intellettuale, che tale spiegazione non venga mai!

(da Ti.Elle) Il Diavolo

za Agricola Regionale, questo Assessorato ha posto allo studio un piano pluriennale

di interventi per settore con cui affrontare in modo organico ed articolato i problemi della zootecnia con l'obiettivo di prendere un sollecito e

consistente sviluppo.

Tale iniziativa, che è in fase di avanzata elaborazione, nel quadro della opportuna armonizzazione con attivazioni pubbliche che verranno messe in atto nel prossimo futuro da parte dello Stato, si sostanzierà in un disegno di Legge Regionale che costituirà certamente un concreto strumento di evoluzione per la zootecnia campana.

se dal lavoro della Conferenza

di tanto coraggio morale, di tanta forza che riusciranno, siamo sicuri, a dare ai popoli del Medio Oriente la loro brava lezione di civiltà, di coraggio e di dignità, non sortirà di certo gli effetti, poi attuato con la più fredda premeditazione, non sortirà di certo gli effetti temuti e voluti, gli europei sono dotati di tanta fede,

scussa supremazia in tutti i campi.

Al di là del fatto continuante, che siamo sicuri, troverà la sua soluzione più logica, ci ha sorpreso l'atteggiamento ciecamente offensivo degli arabi, che comunque venga considerato, col tempo rimarrà un inutile atto di ricatto nei confronti di un popolo che avanza nel suo direttive sociali, dettando legge al mondo intero, se non direttamente per vie laterali; l'Europa è rimasta il centro del mondo per le sue idee, per il suo inestimabile patrimonio culturale, per la operosità e l'ingegno dei suoi figli, che anche se a volte non operanti in Patria, hanno tenuto e tengono alto l'onore della vecchia Europa in tutti i campi.

Condividiamo quanto diceva Diderot: «Sono convinti che l'industria dell'uomo è andata troppo lontano e se si fosse fermata da tempo e avesse reso possibile la semplificazione dei suoi risultati ne saremmo usciti vincitori... Credo ci sia un limite per l'incivilimento, un limite conveniente per la felicità dell'uomo in generale, e meno distante dallo stato selvaggio di quanto ci immaginiamo. Ma come tornare ad esso, una volta lasciato indietro, o come rimanervi, se ci troviamo in esso? Io non lo so ma teniamo parimenti in molta considerazione quanto ha scritto lo Hegel: «Gli Stati dell'Oriente sono morti e continuano a reggersi per quel legame che li unisce alla natura».

Lo Hegel ed il Comte ci diedero del mondo arabo l'immagine che riferiamo: «Semplicismo nella credenza religiosa, semplicismo nella struttura politica, semplicismo nella maniera di integrare i diversi ordini della vita, semplicismo nella vita etica e sociale», ma tutto questo semplicismo assomma in un potere politico che è una mostruosa concentrazione di forza a danno della libertà dei sudditi e della loro emancipazione sociale. Noi occidentali che ci siamo battuti per la libertà e per essa abbiamo affrontato lutti e tragedie, guerre e massacri, abbiamo superato la fase primordiale del ricatto storico, siamo per la civile, serena pacifica convivenza, maturi in considerazione di quanto il Nietzsche afferma: che la grandezza di un popolo si misura dalla quantità di verità che è capace di sopportare, così quanto più pesante e gravosa è la verità che sopporta tanto maggiore sarà la grandezza Dott. Giuseppe Albanese (continua a pag. 6)

# L'EUROPA: sedotta e abbandonata

L'Europa, come del resto l'Italia, sta vivendo l'ora più grigia della sua millenaria esistenza, alla mercé di popoli che nel riconoscere appunto la sua indiscussa superiorità dovrà, alla sua eredità spirituale, intendono ridurla alla loro mercé, dopo averne da essa traghettato i tesori di civiltà, di pensie-

ro, di cultura e di impareggiabili tradizioni storiche. Il ricatto del petrolio, prima minacciato poi attuato con la più fredda premeditazione, non sortirà di certo gli effetti, poi attuato con la più fredda premeditazione, non sortirà di certo gli effetti temuti e voluti, gli europei sono dotati di tanta fede,

## Nel Centro di Azione Rurale di Salerno

La Segreteria Provinciale, dopo la riunione tenuta in Silla di Sassano (SA) alla quale hanno partecipato oltre 400 allevatori pervenuti dal Vallo di Diano, Battipaglia, Paestum, Vallo della Lucania, Nocera, ha interrogato l'Assessore all'Agricoltura della Regione per conoscere quali provvedimenti intende adottare per evitare, di fronte agli accresciuti costi dei mangimi, l'abbattimento degli oltre 10.000 capi di bestiame del solo Vallo di Diano. Il Dott. Roberto Costanzo ha fatto pervenire una nota nella quale così si assicura:

«Dopo le risultanze emesse dal lavoro della Conferenza

# L'Avv. Mario Parrilli rieletto Presidente dell'Ordine Forense di Salerno

Il Prof. Alfredo De Marsico unico eletto a primo scrutinio a Napoli

Allo scadere del mandato al Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Salerno si è svolta nella sala delle adunanze, al Palazzo di Giustizia, l'assemblea degli Avvocati e Procuratori per l'elezione del nuovo Presidente.

Il Presidente uscente avv. Mario Parrilli che da dieci

anni, con solerzia ed autorità indiscutibili è alla testa del massimo Organo dell'Avvocatura Salernitana, ha illustrato l'attività svolta dal Consiglio negli ultimi due anni riscontrando il massimo consenso. Sulla relazione del Presidente hanno preso la parola numerosi avvocati per illustrare problemi di vita forense.

Si è, quindi, passati alla votazione del nuovo Consiglio per la quale non vi è stata, encomiabilmente, lotta alcuna. Una lista capeggiata dall'avv. Parrilli ha avuto il consenso degli iscritti e, quindi, è stata votata nella sua totalità.

Ecco i nomi degli eletti: Avv. Mario Parrilli, Avv. Domenico Apicella, Avv. Aldo Bianco, avv. Fortunato Cacciatore, proc. Massimo Caiafa, Avv. Pasquale Colarici, Avv. Luigi De Niccolis, Avv. Francesco Florimonte jr., Avv. Pasquale Franco, Avv. Aniello Quar-



L'Avv. Parrilli come l'ha visto un giovane artista cavaesino

niello, avv. Nunziante Liguori, avv. Agostino Mastrostrango, avv. Walter Mabilio, avv. Edilberto Ricciardi, avv. Mario Santini.

Il Consiglio come innanzi

A tutti i neo-eletti e partecipare alla cerimonia di insediamento al carissimo avv. Mario Parrilli, i rallegramenti più vivi per la meritata fiducia e gli auguri di buon lavoro, nell'interesse della classe forense che, certamente, con i tempi che corrono non naviga in buone acque.

Segnaliamo doverosamente anche l'assemblea del Foro di Napoli per l'elezione del nuovo Consiglio. Dando prova di grande equilibrio e dimostrando che non sempre i valori morali e professionali possono essere calpestati gli avvocati e Procuratori di Napoli hanno eletto a primo scrutinio il Presidente uscente Maestro Prof. Alfredo De Marsico al quale ci è caro far giungere da queste colonne i sentimenti delle più vive felicitazioni e cordialissimi auguri di buon lavoro. Nessun altro candidato è stato eletto a primo scrutinio per cui si è dovuto procedere al ballottaggio.



L'illustre Prof. ALFREDO DE MARSICO Maestro del Diritto UNICO ELETTO a I Scrutinio alle elezioni forensi di Napoli.

**Mobilificio TIRRENO**  
CAVA DEI TIRRENI  
arredamenti completi  
CUCINE COMBINABILI  
E MOBILI SALVARANI

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

## NOTERELLA CAVESE / Seconda puntata

LA CAVA  
DURANTE LA DOMINAZIONE FRANCESE

Solo chi ha avuto consuetudine di vita militare, in pace e in guerra, può comprendere la somma di responsabilità e di dispendio che ci costarono i scimili militari francesi, piovuti come voraci cavallette, nel febbraio del 1806, nel nostro Paese e in pieno assetto di guerra. Giacché, essendo il Napoletano considerato terra conquistata militarmente, ogni Comune fu obbligato alla sussistenza e all'alloggiamento delle truppe di passaggio o di guarnigione.

E' vero che, a mano a mano che avveniva la sistemazione scemava il numero degli occupanti la nostra Città, tuttavia un buon nerbo di essi vi rimase, essendo qui, da noi, fissata la riserva, o deposito, per dirla con un termine in uso nel nostro Esercito.

Ne era a capo il Generale Meunet, il quale, essendo anche Comandante della Piazza, percepiva dal Comune 25 carlini al giorno. A lui successero i Generali Campani e Delaverunet.

Ai suoi ordini erano due nostri calessieri, di giorno e di notte, con quattro cavalli e due carrozze.

Da questo Comando ogni mattina partivano gli ordini al Sindaco, che li passava all'Esattore dei dazi, che era il cassiere e questi li eseguiva, notificando, a volta a volta, le spese nel registro delle uscite mensili. Tali libri sono giunti a noi in bella scrittura e ci danno la misura dell'enorme peso finanziario che grava sul nostro bilancio e che a noi dà stupore e al Sindaco Luigi Canale dovete far venire i capelli bianchi.

Ne segnaliamo alcune: 450 tomoli di grano da trasformare in farina, la confezione di 80 sacchi per i quali occorsero 120 canne di tela, l'acquisto di 100 balle di paglia per 1000 militari giunti nel 1807, centinaia di rastrelliere per le stalle di Cava Vitale, senza precisare il numero delle stoviglie in continuo rinnovamento. E, infine, olio e carbonelle per la luce e per il riscaldamento.

Si fa presente che i militari di guarnigione o di passaggio per Cava non erano come quelli che attraversarono le Alpi, con Napoleone, scalzi ed affamati. Erano ben vestiti e meglio nutriti. Valga come esempio questo particolare riguardante il rifornimento dei viveri.

A 150 soldati del Battaglione Svizzeri, partenti per le Calabrie, furono consegnati viveri per tre giorni: carne 3 cantari, fagioli 79 rotoli vino 15 barili.

E' ovvio che dopo poco tempo le casse del Comune si esiccarono e i fratelli Armanente, che gestivano la riscossione dei dazi, ne dettero comunicazione al Sindaco, il quale, obbligato colto dovette fare approvare dai Deurionni i seguenti dazi:

a) un tornese in più per ogni rotolo di neve.  
b) 2 grani per la pulitura del frumento.

c) 3 tari per lo scandaglio d'ogni animale vacino.

d) una cinquina per ogni pezzo di biancheria.

A questi successero altri provvedimenti fiscali, resisi necessari per sopperire all'aumento delle uscite che da 7205 del 1806 superarono i 20000 ducati negli anni successivi.

Un'altra prova che i Francesi non solo vivevano lautamente a nostre spese, ma si abbandonavano a gozzi viglie allegramente ce la fornisce la seguente decisione del Deurionato. Essendosi i francesi lamentato che gli ufficiali e i trabandi, che avevano residenza nel loro convento avevano vuotato tutti i loro cantini.

I Francesi, che la guerra non solo vivevano lautamente a nostre spese, ma si abbandonavano a gozzi viglie allegramente ce la fornisce la seguente decisione del Deurionato. Essendosi i francesi lamentato che gli ufficiali e i trabandi, che avevano residenza nel loro convento avevano vuotato tutti i loro cantini.

Con un bando, durato quattro giorni, ordinaronono la consegna delle armi da fuoco e bianche al posto di guardia di casa Ferrari. Non dovette dare frutti soddisfacenti l'ordinanza, se, dopo

l'azione punitiva dei Francesi.

Bevvero l'amaro calice con dignità e soprattutto agli effetti dei prossimi sviluppi, con lealtà.

Del resto se anche avessero voluto reagire non ne avrebbero avuto i mezzi.

I Francesi, che la guerra non solo vivevano lautamente a nostre spese, ma si abbandonavano a gozzi viglie allegramente ce la fornisce la seguente decisione del Deurionato. Essendosi i francesi lamentato che gli ufficiali e i trabandi, che avevano residenza nel loro convento avevano vuotato tutti i loro cantini.

Con un bando, durato quattro giorni, ordinaronono la consegna delle armi da fuoco e bianche al posto di guardia di casa Ferrari. Non dovette dare frutti soddisfacenti l'ordinanza, se, dopo

l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

te l'azione punitiva dei Francesi.

Il bando fu pubblicato il 20 giugno 1809. n. 364, e l'art. 1.º

della legge 29 giugno 1812 n. 688.

Sulla piazzetta del Municipio della Istruzione Pubblica si sottoscrisse messo comunale di Salerno.

Il Signore Giuseppe Giuseppe

diminuita nel suddetto comune, in Salerno.

che il Palazzo D'Avossa, sito in Salerno.

stato quale è apprezzabile.

# ARTISTI ALLA RIBALTA

## PIETRO LAMBIASE: "IL Pittore del Diavolo,"

Così è stato definito dal pubblico, impressionato dai soggetti delle sue opere in "chiave", di un neoespressionismo puro dove vi è lo specchio fedele di una "narrativa" della nostra epoca. Superlativo anche nella Scultura e nella Ceramic

(Servizio speciale)

Salerno, febbraio

Appena abbiamo varcato la soglia dello studio di Pietro Lambiase (via Paolo de Granita, 29) ci siamo subito reso conto del suo copioso lavoro, ove si denota il grado di perfezionamento e di evoluzione nel tempo dell'autore. E' giunto ad un neoespressionismo puro sul quale si è pronunciato in una nitida disamina critica Sabato Calvaneo in una «presentazione alla mostra di pittura di Lambiase a «Il Sipario», 7 dicembre 1972 - 2 gennaio 1973.

E' un confronto ed una differenza che il Calvaneo pone sulla bilancia di un sereno giudizio tra «la consistenza di un espressionismo realistico o di un verismo espressionistico» di Munch, di Barlach, di Otto Dix, di Grosz, di Beckman, di Hans Grundig e il «procedimento creativo» di Lambiase che all'oggetto «atoglie, progressivamente, tutte le sue note individuanti, le sue particolarità, sino a ridurlo a macchia di colore, a scheletro di segno...»

Man mano che esaminiamo le opere più rappresentative e di maggiore effetto psicologico di Pietro Lambiase non possiamo che condividere pienamente l'analisi di Calvaneo.

In queste opere ci sembra scoprirci l'«amistero» del suo «suo» pittorico... scorgere i chiari contorni di un mondo dove il Lambiase ha eretto il suo «regno», traendone, con ispirata passione, la materia da pittore: per un gioco quasi magico vediamo in tutti i dipinti l'incarnazione di una «eprodasia» sui vari «anelli umani» e sull'evolversi delle cose, fino a toccare, «fra i richiami del vero e gli annunci dell'inconscio», l'acme di un vibrante accento nell'arco delle componenti generali...

In ogni tela di questo giovane artista salernitano vi è, in definitiva, lo specchio di una «narrativa» della nostra convulsa epoca.

Dove pur manifesta il suo talento è nella *ceramica* e nella *scultura* (in legno, in pietra, in terracotta e in plastica). Pietro Lambiase trova in queste sublimi forme d'arte una linea convergente ed omogenea con i suoi pensieri e i suoi concetti creativi.

— Al pubblico - ci dice - le mie opere suscitano una certa impressione, tanto che nessuno vuole acquistarle. Per questo sono stato definito «il pittore del diavolo».

— In modo scherzoso, sì.

— Forse... Ma la realtà è a volte crudele.

Una pausa. Poi, il colloquio continua e il svaglio lungo le rive di questa prestigiosa ed intramontabile Arte risulta quanto mai interessante, affascinante...

\*\*\*

Pietro Lambiase ha partecipato a mostre nazionali ed internazionali, a collettivi



Una espressiva tela di P. Lambiase: «Neurosi» (Collo - m. 1 x 1)

ve ed estemporanee ottenendo - sempre - unanimi consensi e voci apprezzamenti da parte di critici qualificati. Più volte premiato...

In lui vi è una forza ammirabile. E sta, probabilmente proprio in questa fonte della sua «sensibilità del suo essere», del suo temperamento e del suo non trascurabile, profondo senso di attaccamento ad un lavoro così bello, vivo e suggestivo.

Nulla lo scoraggia o lo piega! Il Lambiase procede oltre, teso nell'ansia di migliorare e, quindi, illuminare vie più già ben marcate sentiero delle sue «taglie» e delle sue ideologie artistiche.

Altro suo campo d'azione è la *scenografia*. Ne sta compiendo il corso di studi.

Giuseppe Ripa

### Agli abbonati

**Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.**

monio, con l'attesa dei figli, con la preoccupazione ben fondata che essi crescano e nascano forti e sani; poi sussiggi la preoccupazione della carriera, la quale non si lascerà sin quando in età avanzata lasceremo l'occupazione, per godere della meritata pensione.

E' dunque, la vita tutta un'attesa continua, infaticabile, inistancabile, un'ansia perpetua, che non ci lascia e ci avvilluppa in un manto e ci costringe a percorrere un cammino obbligato segnato dall'attesa e dall'ansia?

Attendere, questo è l'imperativo categorico che non consente scelte, e va dall'attesa temporanea in uno studio di un medico, all'attesa persistente quasi come sistema, che è unita a tutti gli altri nostri sentimenti di amore, odio, pietà, comprensione, ribellione, dolore.

Si è mai calcolato quanto tempo un uomo impiega nella sua pur breve esistenza ad attendere? Conteggiate una

# “Questo nostro tempo,”

## L'UOMO E L'ATTESA,

Il sentimento dell'attesa senza alcun dubbio, incide in modo determinante nella vita degli uomini, anzi ne condiziona l'intera esistenza, in una indubbiamente ansia che non ha fine e cessa solo alle soglie della morte che libera del tutto una persona dai suoi sentimenti, rendendola corpo inerte. Sin dal momento che l'uomo comincia intellettivamente a capire ed a fare i primi passi nella vita sociale, ecco lo spuntare improvviso del sentimento dell'attesa che non l'abbandonerà mai più.

A scuola esistono esami, selezioni, prove attitudinali, cui il ragazzo si sottopone con una certa ansia ed in un'attesa perenne che non da tregua; con gli esami concorso nella vita d'un giovane ricomincia di nuovo la attesa, un desiderio ed una volontà indomabile di occupare un posto ed avere una sistemazione, purché indonea a procurarsi da vivere; in pari dura ecco compiere le ansie di un matri-

ne a se stesso e non già le altre, il cui tempo lo si passa ovviamente e fortunatamente in altre faccende affaccendati? Di statistiche se ne fanno molte, ma forse mai nessuna in tal senso.

L'attesa svervante di un treno che non arriva, l'attesa di un mezzo pubblico di trasporto in genere, l'attesa agli sportelli nei pubblici Uffici, l'attesa di un amico che ha dimenticato l'appuntamento, l'attesa a Scuola per lo svolgimento dell'ora di lezione, l'attesa dal barbiere, dal calzolaio, l'attesa per essere ricevuti da una Personalità, l'attesa di inizio di un comizio, l'attesa dal dentista e chiediamo veniam per le moltissime, infinite attese che condizionano la vita di un uomo.

Il tempo libero è diventato quasi una chimera, perché le persone non sanno più apprezzare la ricreazione dello spirito come otium, che ci riempia dalle fatiche abituali, ma anche durante il tempo libero appunto, se non si sa come opportunamente impiegarlo, si lavora e ci si agita e ci si affaticca.

Agli stacanovisti del lavoro viene appunto in soccorso l'attesa, nelle sue più varie forme, nelle sue più disparate circostanze ma anche l'attesa, per parecchi, come dicevano, diviene un sentimento turbolento, noioso, svervante, e perciò stessa-mente le attese, come fi-

ne, un istinto ben evidenziato in tutti e manchevole in nessuno, ebbene, tale istinto, ha creato dei vuoti di tempo, che appunto sono chiamati attese, e tali attese noi dedichiamo, inconsapevolmente o a distendersi o come capita per alcuni, ad arrovelarsi maggiormente con lo spirito, per la vita eccessivamente faticosa e stressante da noi condotta.

Il tempo libero è diventato quasi una chimera, perché le persone non sanno più apprezzare la ricreazione dello spirito come otium, che ci riempia dalle fatiche abituali, ma anche durante il tempo libero appunto, se non si sa come opportunamente impiegarlo, si lavora e ci si agita e ci si affaticca.

Se trascorriamo un terzo circa della nostra vita a dormire, una percentuale poco inferiore la trascorriamo ad attendere, il sonno è indispensabile alla vita di un uomo, l'attesa non pare proprio, è un complemento, forse inevitabile nella vita di un uomo, ma con quale spreco di tempo, di energie e di danaro? Non vogliamo sottilizzare né, impegnarci in questioni poco utili e sicuramente oziose, ma l'attesa è proprio un cammino obbligato nella vita di tutti noi? E non già sottoscriviamo sì, ma spiacere ci convincono facilmente come le attese temporanee o prolungate nel tempo, ci defraudano del tempo a nostra disposizione che è già poco, in modo tutt'altro che leale ed intelligente.

Resta categorico il fatto, per citare il Balzac che: «Il tempo è il solo capitale di coloro che non hanno altro patrimonio che l'intelligenza» se ne consideriamo che «il perder tempo a chi più sa, più spacie» ci convincono facilmente come le attese temporanee o prolungate nel tempo, ci defraudano del tempo a nostra disposizione che è già poco, in modo tutt'altro che leale ed intelligente.

## MOVIMENTATA CATTURA di tre probabili rapinatori

Il nuovo Borgo degli Scacchieri è stato messo a segno quadro per l'arresto di tre giovani Di Pinto Jervolino Francesco, di anni 26, De Vivo Francesco, di anni 25 e Boccia Giovanni, di anni 23, da Ottaviano.

I predetti nella vicina Piazza San Francesco si stavano impossessando dell'autobus 112 Targata 226213 di proprietà del sig. Lamberto Raffaele da Cava. Costui, accortosi del furto è intervenuto per fermare i ladri ma questi, senza pensarci due volte, hanno dato il via alla propria auto Mini Minor targata NA 837649 a bordo della quale era rimasto uno di loro e stavano per investire il malcapitato Lamberto che con un balzo si è messo in salvo.

Senza specificare il discorso per singoli prodotti, ci pare che sia da fare una riflessione generale sull'agricoltura. D'accordo che il settore economico trae è l'industria (e sempre più, in una economia post-industriale, il settore terziario), ma dell'agricoltura non si può fare a meno, almeno finché non avremo imparato a cibare di alghe marine e di vivande sintetiche. L'umanità cresce a un tasso valutabile attorno al 2 per cento annuo, ciò che significa il raddoppio in 35 anni. Come deve svilupparsi l'agricoltura per corrispondere a questo tasso d'aumento, considerando che già oggi parte dell'umanità è sottoalimentata? E' un problema immenso che si pone a scienziati, a tecnici, a politici: è la rivincita dell'agricoltura su cui si era illuso di poterne prescindere, soprattutto su chi si era illuso che lo spettro di Malthus fosse scongiurato per sempre.

auto che provenivano regolarmente in senso inverso. Data la strettezza della via e anche perché inseguiti da altre macchine e da una folta di cittadini, i predetti, come abbiamo detto, sono rimasti intrappolati e per fortuna avvertiti da cittadini sono giunti in men che si dica sul posto i Carabinieri della locale Caserma col Maestro Comandante Cavalier Spedicato, i quali, hanno subito ammanettato i ladri traducendoli in caserma. Sono stati denunziati in stato di arresto per tentata rapina aggravata.

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226

## La RIVINCITA dell'AGRICOLTURA

“IL RESTO DEL CARLINO” ha pubblicato un articolo dell'On. AGOSTINO BIGNARDI, segretario generale del Partito Liberale Italiano - Eccone il testo

Per lungo tempo l'agricoltura italiana è stata negletta e mortificata: si è assistito senza rimpiccioli al despopolamento delle campagne, all'invecchiamento e alla femminizzazione del lavoro rurale, all'abbandono di molti terreni marginali; al crescere almeno in parte artificioso dell'artigianato rurale (i coltivatori diretti) rispetto all'industria dei campi (medie e grandi imprese condotte in economia)

Una legislazione sociale o pomeracee: premiare la chiusura delle stalle per ritrovare di lì a poco un permanente deficit di carne. Una storia obiettiva del recente trentennio di politica agraria resta ancora da scriversi: chi vorrà mettersi a questa impresa si troverà di fronte alle eccen-tesi delusioni che la realtà ha riservato a politici imprevedenti, a una linea di evoluzione che riesce persino a essere parzialmente positiva malgrado si sia fatto l'impossibile per contrastare quel tanto di buono che emergeva da una complessa trasformazione sociale ed economica, a una vera propria antologia delle difficoltà che il programmatore incontra quando vuole mettersi a programmare nel lavoro dei campi.

Del resto non è forse stata (ed è tuttora) l'agricoltura russa il tallone d'Achille della programmazione sovietica, a buona di banana su cui scivolò il «riformismo di Kruscev?»

Oggi l'agricoltura si presenta come una minaccia di ridurre il volume di utenza delle macchine agricole; il prezzo dei fertilizzanti è stato fortemente rincarato con recente decisione che incide gravemente sui costi; il deficit della bilancia alimentare italiana circa il 60 per cento rispetto all'anno precedente: ammontava a fine settembre 1973 a 1600 miliardi di lire contro poco più di 1000 miliardi a fine settembre 1972. Quando avremo i saldi di fine anno, è presumibile che il deficit agricolo si aggiri sui 2000 miliardi, una cifra record anche in lire svalutate (e anche ammesso qualche sotterfuga manovra speculativa).

Scomponendo queste cifre troviamo che il deficit maggiore (1054 miliardi) riguarda il settore delle carni seguito dal settore cerealicolo (309 miliardi) e da quello dei grassi alimentari (286 miliardi). Se guardiamo all'immediato futuro la situazione non è rossa: la crisi

energetica minaccia di ridurre il volume di utenza delle macchine agricole; il prezzo dei fertilizzanti è stato fortemente rincarato con recente decisione che incide gravemente sui costi; il credito agevolato all'agricoltura è scarso e spesso regolato con criteri di favore politico anziché di efficienza aziendale.

Si dice: bisogna potenziare la nostra zootecnia. Tra i paesi della Cee è il più avanzato il 60 per cento rispetto all'anno precedente: ammontava a fine settembre 1973 a 1600 miliardi di lire contro poco più di 1000 miliardi a fine settembre 1972. Quando avremo i saldi di fine anno, è presumibile che il deficit agricolo si aggiri sui 2000 miliardi, una cifra record anche in lire svalutate (e anche ammesso qualche sotterfuga manovra speculativa).

Scoponendo queste cifre troviamo che il deficit maggiore (1054 miliardi) riguarda il settore delle carni seguito dal settore cerealicolo (309 miliardi) e da quello dei grassi alimentari (286 miliardi). Se guardiamo all'immediato futuro la situazione non è rossa: la crisi

massimo esponente dell'esistenzialismo. Con il suo dotto discorso l'oratore ha voluto, a nostro modesto avviso, indicare alla sua città la giusta destinazione da dare al palazzo D'Avossa, ora in via di restauro, quella cioè di centro di studi e di cultura.

Concludendo, il vicolo Adelberga, già detto di San Pietro a Corte e Andrea Sabatini, ha una sua regalità che non dipende soltanto dal nome della regina longobarda, ma dalla nobiltà delle strutture e da un suo fascino particolare.

Ciò che si è detto di questo palazzo è stato detto di questo palazzo, quella con un ampio

## SALERNO ANTICA

(continua dalla p. 3) delberga e Grimaldo), nel palazzo più basso si vedono tuttora funzionanti dopo 110 anni, i negozi di tessuti dei fratelli Caterina, già di Raffaello Caterina, E' curioso: l'antica via dei Mercanti si chiama un tempo «Drapparia» e l'incrocio Botteghelle-Mercanti segnava il limite orientale della espansione della città.

Nel corpo centrale dell'edificio si vedono, al primo piano gli impianti di una tipografia che dovette funzionare fino all'anno 1920, e al piano terra nel portone, le scuderie della famiglia D'Avossa e poi, molto più tardi, di Giuseppe Caterina il cui fratello Matteo era amante di coochi e di cavalli che erano qui sistemati.

Nell'ala maggiore del palazzo, quella con un ampio

l'Istituto educativo delle sorelle Ricciardi e lo studio degli avvocati Edilberto ed Ernesto Ricciardi. Più innanzi, salendo, ma dall'altra parte del Larghetto Particolare, quello di fronte al portone principale del palazzo D'Avossa, vi era il rinomato studio fotografico Supino.

Via Botteghelle ha più volte cambiato nome chiamandosi via Pietro Giannone, via Alfano I e via Paolo Emilio Bilotti, insieme archivista di Stato e delle famiglie Micoloni, Pellegrina e Giuseppe Caterina.

La famiglia D'Avossa era originaria spagnola con il nome di Abos e D'Abos. Trasferitasi a Saerno nel 1300 si chiamò Avossa e poi D'Avossa. Di fronte al palazzo D'Avossa esisteva il Caffè della Rosa, famoso per le granate e perché era ben frequentato. Vi erano pure, oltre il vicolo della Cassavecchia,

Appassionato di numismatica COMPRO a massimo prezzo MONETE ITALIANE fuori corso di qualsiasi epoca Rivolgersi presso: Bassilico dell'Olmo - Cava dei Tirreni telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19 Leggete «IL Pungolo», quindicinale cavese di attualità



## GALLERIA DI PERSONAGGI

## Giambattista Castaldo

Illustra personaggio della Storia di Cava.

Naeque a Cesinola, distretto del quartiere di Mettiliano poveri ed oscuri genitori, nella seconda metà del secolo XV.

Fu ardimentoso e fortunato guerriero, intrepido combattente, generoso soldato e responsabile condottiero.

E' considerato uno dei più prestigiosi guerrieri del secolo XVI.

Arruolatosi per tempo nelle schiere delle truppe imperiali, divenne generalissimo di Carlo V, e col proprio impegno e valore salì ad altri gradi, distinguendosi per ardimento ed abnegazione specialmente nella campagna di Transilvania del 1552.

Le sue imprese guerresche sono narrate nelle storie dell'imperatore Carlo V, di cui egli fu fedelissimo e apprezzatissimo suddito.

Giovannissimo, aveva combattuto contro i predoni nella storica valle del Sarno. Più tardi era entrato a servizio di Ferrante d'Avalos, marchese di Pescara.

Due episodi storici illuminano la figura del Castaldo: la battaglia di Pavia (24 febbraio 1525) e il Sacco di Roma (6 maggio 1527).

Ecco i fatti.

Francesco I, dopo aver inviato spedite truppe in Italia, agli ordini del generale Bonnivet, scese egli stesso per il Moncenigo con un esercito di 50.000 uomini, piombò su Milano, riuscì a prenderla, costringendo il duca Francesco Maria Sforza a rifugiarsi in Cremona, col suo Cancelliere Girolamo Morone; poi si avviò ad assediare Pavia, dove si era rinchiuso il condottiero spagnolo Antonio De Leyva col grosso dell'esercito imperiale.

Qui, dopo i primi facili trionfi, l'attendente il più clamoroso disastro.

Attaccato contemporaneamente dagli Spagnoli di Ferrante d'Avalos, marchese di Pescara, e dai mercenari del Borbone, Francesco I nelle battaglie di Pavia (24 febbraio 1525) fu sconfitto e fatto prigioniero. A comandare da colonnello uno dei reparti più in vista dell'assedio e nella battaglia di Pavia era Giambattista Castaldo, il quale acquistò la Magonia di ferro del re di Francia Francesco I.

L'ardimento e il valore del Castaldo furono encamabili. Sul campo caddero ben ottomila Francesi e tra essi il fiore della nobiltà e della cavalleria; l'esercito fu completamente sbandato, ed ogni speranza distrutta. Alla Madre Luisa di Savoia, il re Francesco scrisse le famose parole: «Tutto è perduto fuorché l'onore e la vita è salva».

L'altro episodio storico che mette in risalto la figura e il valore del Castaldo è il Sacco di Roma (6 maggio 1527).

Narrano le cronache. Nell'autunno del 1526 ben 14.000 mercenari, detti Lanzichenechi - Lands-Knechte: servi delle campagne, quasi tutti luterani e fieri nemici del Papato, agli ordini del vecchio avventuriero tirolese Giorgio Frundberg, scesero in Italia, saccheggiando, rubando, gridando che volevano andare

a Roma a impiccare il papa e i cardinali.

Il comandante delle truppe alleate, Francesco Maria Della Rovere, duca di Urbino, che difendeva di Clemente VII perché sapeva delle invasioni barbariche.

Nello storico assalto di Roma si inserisce la figura del Castaldo che era a fianco del connestabile di Borbone.

L'imperatore Carlo V, per i meriti acquisiti dal Castaldo nelle molte battaglie, lo nominò (1556) Marchese di Cassano nel Milanes e Governatore di Milano.

Il Castaldo ebbe grandi onori e ricompense per il suo valore e il suo ardimento: due volte fu generalissimo in Ungheria per Ferdinando, re dei Romani, fratello di Carlo V.

Da una dedicatoria di Ascanio Centorio degli Ortenzi, cavaliere romano, si rileva che il Castaldo fu, oltre che Marchese di Cassano, anche Conte di Piadena.

## di ATTILIO DELLA PORTA

vita per le gravi ferite riportate sul campo di battaglia.

Ebbri per la vittoria, i Tedeschi passarono nell'Emilia, congiungendosi con le truppe di Carlo V, condotte dal connestabile di Borbone, ed entrarono nello Stato Pontificio, predando e uccidendo, ormai senza alcun ritagno, essendo morto per via il Frundsberg.

Roma fu presa e saccheggiata per otto giorni连续 (sacco di Roma - 1527), e Clemente VII chiuso in Castel Sant'Angelo, doveva assistere a scene di orrore, degne dei più tristi tempi

**MOSCONI**

## Onomastici

Per il loro onomastico ricorrente nel mese di febbraio auguri cordialissimi a: Prof. Dr. Biagio Vincenti, Prof. Dr. Biagio Lo Scalzo, Dott. Biagio Salomone, avv. Biagio Guerritore; per involontaria omissione nel numero precedente auguri cordiali al nostro valoroso collaboratore, critico d'arte, Prof. Mario Maiorino, della Rappresentanza Italiana a Parigi - ha conseguito col massimo dei voti e la lode presso l'Università di Roma, la laurea in Giurisprudenza discutendo una brillante tesi in diritti costituzionali.

Al Dott. Marcello Romei e ai suoi ottimi genitori felicitazioni ed auguri cordialissimi. Prof. Gennaro De Filippis, ha festeggiato il suo novantesimo compleanno.

Simbaticamente nota nella nostra città segnaliamo la fausta ricorrenza ed esprimiamo, da queste colonne, alla carissima Donna Gabriel-

la nostre vivissime felicitazioni per il traguardo raggiunto e gli auguri affettuissimi per ancora lunghissimi anni di vita in prosperità e benessere.

## Laurea

Apprendiamo, con vivo compiacimento, che il giovannissimo Marcello - figlio unico del dottor Dott. Com. Luigi Romei, della Rappresentanza Italiana a Parigi - ha conseguito col massimo dei voti e la lode presso l'Università di Roma, la laurea in Giurisprudenza discutendo una brillante tesi in diritti costituzionali.

Al Dott. Marcello Romei e ai suoi ottimi genitori felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio. Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.013.248.628

## DIPENDENZE :

84081	BARONISSI	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	Via A. Sorrentino » 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	Via Ferrovia, 11/13 » 751007
84025	E B O L I	Piazza Principe Amedeo » 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	Piazza Zanardelli » 722658
84039	T E G I A N O	Via Roma, 8/10 » 79040
84020	CAMPAGNA	Quadrivio Basso » 46238
84059	MARINA DI CAMEROTA	

## CASSA

## DI

## RISPARMIO

## SALERNITANA

## Fondato

## nel

## 1956

## FINALMENTE alla Corte Costituz. il processo del lavoro

Il Pretore di Roma ha ritenuto fondata la tesi secondo cui le nuove norme sancirebbero una disugualianza fra i cittadini

E' inconstituzionale il nuovo processo del lavoro? Una eccezione di illegittimità a distanza di un mese quasi dell'entrata in vigore della tanta attesa legge - è stata finalmente accolta dal pretore di Roma, Foti. Spetterà adesso alla Corte Costituzionale rispondere al quesito.

In sostanza la particolare favorevole posizione concessa al lavoratore nel nuovo processo del lavoro, mentre tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge, costituirebbe il principale motivo di illegittimità. L'iniziativa è stata presa da un leale romano: Napoleone Bartuli

Secondo il difensore dell'Istituto di vigilanza «Città di Roma» citato in giudizio dinanzi al pretore Foti da un ex dipendente, Igino Lupini, le due norme costituzionali violate dalla normativa che è entrata in funzione il 13 dicembre, sarebbero l'articolo 3 che prevede l'augurianza di tutti i cittadini e l'articolo 24 che assicura il diritto alla difesa in ogni stato e grado del giudizio.

La prima inconstituzionalità contenuta nella nuova legge (11 agosto 1973, n. 533), si nasconde, secondo Bartuli nell'articolo 1, in relazione al terzo comma dell'articolo 416 del codice di procedura civile. Questa norma obbliga il dottore di lavoro, iniziando la causa, ad indicare specificamente i mezzi di prova dei quali intende avvalersi, e in particolare i documenti che deve contestualmente depositare.

E ciò a pena di decadenza: se cioè non lo fa in quel momento, non potrà più farlo. Invece il lavoratore deve semplicemente indicare i suoi mezzi di prova, ma senza pena di decadenza. Osserva il legale che il principio di ugualianza viene estremamente ignorato, in quanto il lavoratore si trova in una posizione privilegiata.

Sarebbe anche violato il diritto alla difesa: infatti se il lavoratore indica tardivamente i suoi mezzi di prova (e per legge può farlo) l'altra parte non potrà difenderlo, perché è «decaduta» da tale attività.

L'altra critica viene mossa a quegli articoli di legge che

impongono alle due parti in causa di presentare immediatamente le loro difese, nella stessa udienza incuì il giudice interroga le parti, ammette le prove e le assume. «Una tale procedura - osserva Bartuli - pone gli avvocati nella impossibilità di esaminare le prove raccolte e i documenti prodotti. E' stata così instaurata una giustizia sommaria e prevaria in contrasto con la tutela e le garanzie giurisdizionali stabilite dall'articolo 24 della Costituzione».

Il nuovo processo del lavoro è improntato - secondo il legale - soprattutto al criterio della rapidità, affinché il lavoratore possa ottenere una pronta giustizia; ma proprio per questa rapidità non si è tenuto conto di alcuni fondamentali principi costituzionali. Anche l'articolo 1 della legge, questa volta in relazione al quinto e settimo comma dell'art. 420 del codice di procedura civile, che dispone la cessione delle testimonianze nel

mento stesso in cui sono stati ammessi, sarebbe illegittimamente irreale ed impossibile». Tale articolo recita testualmente: «Perché un cittadino possa essere obbligato a comparire davanti al giudice per essere escusso come testimone (...) è necessario che gli venga notificato, per ufficiale giudizio (...) regolare atto di intimazione, almeno tre giorni prima dell'udienza stessa. Sarebbe, in sostanza, una violazione del diritto alla difesa».

Il diritto alla difesa sarebbe violato anche dalla norma che non prevede alcuna possibilità di appello o ricorso sull'attività istruttoria del pretore.

E, infine, entra di nuovo

in ballo il principio di ugualianza, riguardo all'articolo che prevede, per i crediti del lavoratore, a corrispondenza della valutazione monetaria (oltre agli interessi), mentre non parla di valutazione per eventuali crediti.

Vorrei avere mille pupille...

Nella notte silenziosa, sotto il cielo stellato, ti penso. Ti vedo con gli stessi occhi di quando ti ho conosciuto. Ti bacio con lo stesso calore di quando ti diedi il primo bacio. Ti saluto con lo stesso dolore di quando andai via la prima volta. Le stelle scintillano, insensibili. Vorrei avere mille pupille per guardarti nella notte.

Occhazzurri

## “L'ISPETTORE POPPON,”

## di VIOLETTA POLIGNONE

Il best seller umoristico *L'inesauribile Ispettore Poppo*, tradotto in 5 lingue, viene ceduto ai lettori di questo giornale con l'eccezionale sconto del 70 per cento sul prezzo di copertina che è lire 1.200. Si tratta, ovviamente, di un'offerta di particolare favore da parte di Violette Polignone solo esclusivamente a coloro che lo seguono attraverso le colonne di questo periodico. L'opera, infatti, è tutta in vendita nelle librerie, senza alcuno sconto; ed anzi è in corso di stampa la sua VIII edizione rilegata. Il libro non ha bisogno di presentazione, anche perché era stato scelto da Totò prima della sua scomparsa, per essere portato sotto lo schermo. Non è, comunque, inopportuno riportare la sintesi delle recensioni (tra le centinaia ch'ebbe a suo tempo) di alcuni tra i maggiori quotidiani e settimanali italiani.

«Un strabiliante investigatore che dà vita a tutta una serie di comiche avventure...» («Sorrisi e Canzoni»). «Un libro originalissimo ed esilarante che, rivelando un grande umorista, si raccomanda alla lettura...» («Il Giornale d'Italia»). «Un nuovo personaggio poliziesco che a ridere milioni di lettori» («L'Europeo»). «Arriva Poppo, un detective in chiave parodistica che instaura nel genere poliziesco, una personalità che oscilla tra il genio e la follia...» («Paese-Sera»). «Violette Polignone è uno dei più grandi umoristi d'oggi...» («La Tribuna Illustrata»). «La drammaticità della vicenda si stempera in un divertissimo umorismo...» («Il Tempor»). «Un personaggio strabiliante che può contare su un vasto successo di pubblico, oltre che di critica...» («Telstar»). «Un sopravvissuto Sherlock Holmes che l'autore, una delle più sorprendenti rivelazioni letterarie d'oggi, in verità più noto all'estero che in Italia, usa anche come fastigatore dei costumi...» («Il Secolo d'Italia»). «Il singolare eroe di Violette Polignone darà vita a un film interpretato da Totò» (A.N.S.A.).

Pr ricevere il volume ci si può rivolgere alla N.E.I., Novissime Edizioni Internazionali di Milano, o allo stesso Autore (a Prenestina, 246 00177 Roma) che si compierà autografare le copie.

Sul "caso, giudiziario D'Onofrio - Mons. Farina

A CASTELLABATE si è certi della innocenza del Sacerdote

(Da nostro inviato speciale)

Castellabate,

Il «caso» originato da Vincenzo D'Onofrio con la querela al parroco di Castellabate, Mons. don Alfonso M. Farina, sembra che si stia allargando come una paurosa macchia d'olio per lo stesso quale relante che solo tramite la penna dell'inviatore di un settimanale di cronaca nera è stato portato sull'altare degli... eroi. In tale servizio abbiamo potuto, senza non meravigliarcene, leggere degli apprezzamenti che a definirli assurdi sarebbe ben poco cosa. Si è voluto essere, ed ignoriamone i «fini», di una sottigliezza tale nei particolari e nei dettagli per proiettare pesanti ombre su un sacerdote e dare, invece, credito a, al Signor D'Onofrio che, secondo le sue dichiarazioni, «sarebbe stato sensibilmente danneggiato dall'azione di Mons. Farina»; è stato, davvero, un gran peccato a... «naufragio» del sogno d'amore con la «ricchezza americana 33enne Geltrude Bach».

Qui, a Castellabate, conoscendo l'indole di Vincenzo D'Onofrio, ognuno si chiede se è realmente esistita questa donna sul fronte della sua vita.

«Possiamo credere - dicono i castellani - che se Geltrude Bach sia stata veramente la rosea spianata del «cuoco cilentano» non vi era, poi, da parte dello... spasmante altro più valido motivo per non quello di chiedere realmente i certificati per unirsi in matrimonio... e con la posizione floridissima della «consorte» iniziare una nuova esistenza».

Ora Geltrude Bach, asserisce in «Cronaca vera E. T.», è ritornata negli Stati Uniti d'America «perché gli riusciva impossibile credere che un parroco potesse venir meno ad un suo preciso dovere per vecchi rancori». Questo è assolutamente puerile a pensarlo soltanto.

L'inviatore volendo chiudere il resoconto (da Castellabate) con una parvenza di condotta passiva ha ammesso che «l'obiettivo del D'Onofrio era quello di lasciare per sempre gli arnesi di cucina per vivere il resto della vita con i dollari della sua Geltrude». Una «mirra» alquanto allietante...

Quindi, Vincenzo D'Onofrio, perduto l'amaro e la filigrana della statunitense si ribella e indi si scaglia contro don Alfonso (il quale nulla aveva e ha di rimproverarsi perché immune da accuse) querelando duplice: per «omissioni in atti di ufficio» e per «risarcimento danni». Ha chiesto, come si sa, 200 milioni.

Ritornando in questo centro abbiamo potuto interpellare l'avv. Giuseppe Capezzuto che, con lo avv. Mario Parrilli, assumerà la difesa di Mons. don Alfonso M. Farina.

Ecco quanto ci ha detto:

«Stiamo facendo i passi necessari per dare a questa incresciosa vicenda i crismi della realtà civile e giuridica e con ciò togliere il fango dal vaso di questo esemplare sacerdote»; quindi ha aggiunto: «Per il momento posso ribadire che a Mons. Farina non venne mai chiesto nian certificato dal D'Onofrio (o chi per esso). Egli, come ben si può arguire, ha agito sconsideratamente, secondo le norme più confeziate al suo carattere...»

Don Alfonso - conclude l'avv. Capezzuto - è stato sempre ossequioso ai canoni della sua missione sacerdotale e, pertanto, non vi era motivo alcuno per negare al D'Onofrio (o al mandante) i presunti certificati... con i quali intendeva «sistmare» una sua personale faccenda».

Non ha altro da direci?

«E' ovvio che procederemo contro il denunciante per calunnia e diffamazione e contro «Cronaca vera» per il contenuto che è apertamente leso».

In attesa che su tale vertenza scenda la parola fine, e si intende con la piena riabilitazione di don Alfonso, ricco soltanto di fede e d'amore verso il prossimo, a Castellabate regna viva tensione.

Giuseppe Ripa

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la SCUOLA troverete nell'Edicola - Cartoleria Fratelli PINTO Corso Umberto I - Tel. 844100 CAVA DEI TIRRENI

## L'ANGOLO DELLO SPORT

## LA FINE DI UN'EPOCA

SCOMPARIRE LO SPOR<sup>T</sup>  
CALCISTICO A CAVA?

«La sconfitta giunge proprio per chi sta cercando di affondare la Cavesa».

Questa strabiliante affermazione che il cronista pone sulla bocca del regionale Damiani all'indomani della sconfitta subita ad opera del Benevento suona a bef fai da tutti gli sportivi di Cava. Per chi non lo sa ancora, ripetiamo a chiare note che l'attuale Polisportiva Cavesa ha letteralmente ucciso lo sport calcistico a Cava dei Tirreni, gettando nel baratro, deliberatamente, la maggiore squadra cittadina.

La prova è nei fatti fino al mercoledì antecedente la gara del Benevento, per ap portare una ventata di entusiasmo nella squadra, la Spa, al solo ed unico scopo di evitare la retrocessione aveva offerto a Damiani e soci la piazza cifra di lire 30 milioni per prelevarne la Squadra.

A questa somma ne vanno aggiunte le altre:

1) 45 milioni incassati dalla Polisportiva da venti soci usciti dalla società;

2) 15 milioni ricavati fino ad oggi, sempre dalla Polisportiva, dalla vendita di giocatori minori;

3) 10 milioni circa d'incasso settimanale per le partite, finora;

4) 10 milioni circa offerti dal Comitato Promotore;

5) 10 milioni circa di abbonamenti;

6) 4 milioni da riscuotere dal Comune e 1 milione dalla Azienda di Soggiorno.

E siamo già allo shalor ditivo attivo di 125 milioni, cifra cioè che già copre tutto il passivo lamentato dalla Società.

Ci sono state, è vero, le spese di gestione di metà campionato, e di acquisto di qualche giocatore a novembre; il tutto poteva e doveva essere coperto dai 10 soci rimasti nonché dai «Presidentissimi» che per ben ventire anni ha diretto la Cavesa. Oppure, cifre alle mani, il Rag. Damiani, dopo venti anni di diletto sportivo se ne vuole

uscire, anche con una cento lire di attivo. Ma a dire il vero, tale è la situazione onorevole, con l'offerta di 30 milioni fatta dalla Spa, per fortuna non accettata, si sarebbe verificata l'assurda situazione di vedere una società di calcio smettere l'attività dopo venti anni, in pareggio o addirittura in attivo.

Ciò nonostante Damiani e soci non hanno voluto mol-

lare, sfidando la opinione pubblica e infischiandosi delle sorti della squadra, fino a gettarla nel baratro della retrocessione.

Ciò malgrado i veri sportivi di Cava sono stati vicini ai giocatori: dando loro dei premi partita per incoraggiarli, seguendoli in trasferta laddove ad Angri e a Rionero, per esempio, nessun dirigente ha accompa-

gnato la squadra lasciata in balia del suo amaro destino.

Ora gli sportivi di Cava non dovevano versare lacrime di cocodrillo, sapevano da tempo chi erano i veri responsabili della crisi della squadra e ciò nonostante non hanno saputo reagire a tale situazione.

Tuttavia non tutto è perduto; c'è ancora un filo di speranza, ma la condizione indispensabile è che avvenga, al più presto un cambio totale della guardia, solo in questo modo, si possono gettare le basi per un futuro calcistico migliore che Cava meritava.

Sportivi ed autorità cittadine devono prendere subito nelle mani la dirigenza; per i vecchi è tempo di migrare per il bene della Squadra; e scendere dalla scena dignitosamente - questo è per loro il migliore augurio - come hanno fatto per il passato, i vari Abbaco, Accarino e Casillo, le cui gesta, i veri sportivi apprezzano ancora. Lo sport non è un commercio; è una passione che richiede solo sacrifici e non lucri.

Se la Polisportiva capirà l'antifona farà sempre in tempo ad uscire dalla scena calcistica in modo dignitoso.

Lo Sportivo

ALLA CAVESE  
2 turni di squalifica

Il Giudice Sportivo della Lega Semipro, a seguito degli incidenti verificatisi durante e dopo la gara Cavesa-Benevento di domenica scorsa, ha squalificato per due giornate il campo della Cavesa per tre tra i giocatori

Sarno (Cavesa) ed amministratori Lonardi (Benevento), Maione, Ottieri e Strati (Cavesa). Dagli atti risulta che nel corso del primo tempo venivano lanciati contro la terna arbitrale bottigliette di vetro, sassi e frutta e che un guardiano veniva colpito al collo da una bottiglietta.

Alla fine del primo tempo, mentre la terna arbitrale raggiungeva gli spogliatoi, veniva fatta segno ad un nuovo lancio di sassi e i vетri del locale ad essi riservato venivano frammentati dai grossi sassi. Successivamente, al 42° della ripresa, un fanfaronio scavalca la rete di protezione tentando di lanciarsi contro l'arbitro ma veniva bloccato da un giocatore ospite mentre tre persone entravano in campo e c'era

giro di proteste tentando di inseguire l'arbitro ma veniva bloccato da un giocatore ospite mentre tre persone entravano in campo e c'era

Cavesi!  
IL PUNGOLO  
È IL VOSTRO  
GIORNALE

Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi

## PUNGOLO

## Lo sciopero nelle Scuole

venivano fermati da dirigenti e forza pubblica. Dopo un nuovo tentativo quattro individui riuscivano ad entrare in campo ed uno colpiva con un calcio guardiano ed un altro con un ombrello il portiere ospite.

Lo Sportivo

venivano fermati da dirigenti e forza pubblica. Dopo un nuovo tentativo quattro individui riuscivano ad entrare in campo ed uno colpiva con un calcio guardiano ed un altro con un ombrello il portiere ospite.

Cavesi!  
IL PUNGOLO  
È IL VOSTRO  
GIORNALE

Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi

Cavesi!  
IL PUNGOLO  
È IL VOSTRO  
GIORNALE

Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi

VENDESI

FURGONE FIAT 600/T

Tetto apribile seminuovo

Rivolgersi pomeriggio

FERRARIS VECCHIONE, 54 - CAVA

IL PORTICO  
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA  
CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi

ESPOSE  
MAESTRI DEL 900

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova — Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst — Guerreschi — Gulin — Gutuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam — Maccari — Masson — Magritte — Memoli — Migneco — Paolelli — Paulucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini — Tapiès — Vespignani — Viviani.

Giorgio Lisi, nell'ultima parte della sua lettera pubblicata in seconda pagina, ha dato un fugace accenno al recente sciopero degli studenti delle Scuole Medie. Egli è stato benevolo o quasi nel giudizio e non ha riprovato abbastanza, con quell'energia necessaria quel lo squallido spettacolo offerto dalla gioventù studentessa italiana in generale e c'aveva in particolare.

A Cava per la verità gli studenti non hanno sfilato per il corso con bandiere dei più vari colori; essi — gli studenti cavesi — sono stati molto realisti e pratici ed hanno dato alla manifestazione sciopero il suo vero significato. Perché tanti insegnamenti studentili, dopo aver... scuotendo con i libri sotto il braccio per il corso Umberto, approfittando di queste bellissime giornate primaverili, hanno raggiunto i posti deliziosi di questa incantevole città e li, all'ombra di grossi alberi e su un tappeto verde, hanno meditato, tra un bacio e l'altro, sul motivo che li aveva indotti a marinare la scuola. Per curiosità — sul Corso — abbiamo interrogato più di un alunno per sentire dalla loro viva voce il motivo delle loro vacanze e per la verità le risposte sono state deludenti: qualche

Ma succedono fatti che il pubblico deve sapere per misurare sempre più come grande sia l'insufficienza dei servizi postali: ai primi di ottobre ci era stato spedito da Roma un invito per un Congresso della Stampa Libera a Bergamo fissato per la fine di ottobre. Orbene sembra incredibile, quell'invito ci è stato recapitato il 14 gennaio 1974!

Eppure tali defezioni non dovrebbero verificarsi per la Provincia di Salerno che alle Poste ha un Sottosegretario nella persona di un socialista di Eboli sempre tanto attivo in tutto quanto attiene alla vita di queste popolazioni e tanto attivo da interferire nell'attività dei V. Pretori.

Ormai non vi è che lo scoglimento del Consiglio Comunale e le conseguenti nuove elezioni. Eugenio Abbro quando gli si parla di elezioni nuove, ostenta una sconcertante sicurezza e dice che dalle urne usciranno sempre maggiori voti personali per lui oltre quelli per gli uomini del suo partito.

Evidentemente Abbro conosce i suoi... poli e sa bene che le centinaia di compagni e relative famiglie, le centinaia di persone cui ha dato il «posto» da tradimento mai ha noi vorremmo dire a tutti questi valentuomini esistente che quella loro sistemazione ha alla base il danno di altre migliaia di cittadini e che il «posto» da essi avuto per necessità e per il quale Abbro non ha dato proprio nulla di suo ad essi ormai nessuno più lo toglie.

E quindi, necessario che

## CONTINUAZIONI

La situazione  
Ospedaliera

(continua dalla pag. 1)

Condividiamo, pertanto, la presa di posizione dell'Ordine dei Medici Salernitani e cogliamo l'occasione per rassicurare la cittadinanza cavaese che l'Amministrazione Ospedaliera di Cava, nonostante le notizie stampa pubblicate non ha dato affatto la sua adesione alla costruzione di un ospedale tipo Leasing.

«È tempo di migrare per il bene della Squadra; e scendere dalla scena dignitosamente - questo è per loro il migliore augurio - come hanno fatto per il passato, i vari Abbaco, Accarino e Casillo, le cui gesta, i veri sportivi apprezzano ancora. Lo sport non è un commercio; è una passione che richiede solo sacrifici e non lucri.

Se la Polisportiva capirà l'antifona farà sempre in tempo ad uscire dalla scena calcistica in modo dignitoso.

Lo Sportivo

schiera degli Ospedali dell'Agro Nocerino-Sarnese aderenti all'ineffabile iniziativa di marca democristiana della costruzione di Ospedali con il sistema Leasing.

Ese - se sono esatte le notizie in nostro possesso - una delibera di massima dell'Amministrazione dell'Ospedale di Cava con la quale, lungi dall'avere data adesione alla iniziativa, si è deciso di studiare il problema per poi decidere il da farsi.

Ed è appunto per ragioni di studio che il Presidente dell'Ospedale di Cava che non ha sentito il dovere di rassicurare la cittadinanza sulla posizione dell'Ospedale di Cava nei confronti dell'amena iniziativa che turberebbe fortemente l'economia amministrativa del più luogo nostro sondaggi ci consentono di riferire che in seno all'Amministrazione Ospedaliera locale un encomiabilmente registrata la netta posizione negativa assunta dai Consiglieri avv. Giovanni Pagliara e sig. Fiorillo che non daranno mai il loro assenso perché l'Ospedale di Cava vada ad ingrossare la

mezza dignità a questo minacciato ricatto e ci auguriamo che la nostra contraddittoria sul problema specifico del divorzio ma con il quale abbiamo punti in comune sui problemi dello Stato, dell'economia e della società, conduca il referendum come un civile confronto e non come una crociata.

I liberali sono contrari sia alle crociate laiche sia alle crociate clericali, soprattutto quando, con burborigli del tutto inusabile in un argomento etico-politico così serio, si cerca di confondere il tema della crociata, e si anticipano speculazioni del tutto esorbitanti sul risultato - quale che sia - del referendum».

I liberales sono contrari sia alle crociate laiche sia alle crociate clericali, soprattutto quando, con burborigli del tutto inusabile in un argomento etico-politico così serio, si cerca di confondere il tema della crociata, e si anticipano speculazioni del tutto esorbitanti sul risultato - quale che sia - del referendum».

Lo stesso su Bignardi per la criminalità che avanza ha detto:

«La vicenda, grottesca e drammatica, di Lucio De Lellis, l'assassino (così ormai

soccorso degli ospedali di quelle città».

Anche per l'austerità im perante per la quale ogni sperone di danaro deve essere evitato il nostro modesto guito, dovrebbe essere seguito, ma noi già sappiamo che per evidente preconcetto esso farà sorridere chi da anni vive all'ombra di quelle grandi realizzazioni che hanno portato l'Italia nel baratro economico che ogni giorno ci affoga sempre più.

«I LIBERALI  
sul referendum

(continua dalla 1<sup>a</sup> p.)

mezza dignità a questo minacciato ricatto e ci auguriamo che la nostra contraddittoria sul problema specifico del divorzio ma con il quale abbiamo punti in comune sui problemi dello Stato, dell'economia e della società, conduca il referendum come un civile confronto e non come una crociata.

I liberales sono contrari sia alle crociate laiche sia alle crociate clericali, soprattutto quando, con burborigli del tutto inusabile in un argomento etico-politico così serio, si cerca di confondere il tema della crociata, e si anticipano speculazioni del tutto esorbitanti sul risultato - quale che sia - del referendum».

Lo stesso su Bignardi per la criminalità che avanza ha detto:

«La vicenda, grottesca e drammatica, di Lucio De Lellis, l'assassino (così ormai

può essere chiamato, dopo la pronuncia definitiva della Cassazione) latitante per concessione dello Stato, è illuminante.

Perché la criminalità di laga? La giustizia italiana attraversa una crisi profonda: i giudici preferiscono troppo spesso i formalismi solenni alla sostanza; la Magistratura è attraversata da polemiche intestine ed è retta, a vicenda, da uomini che perdono facilmente la trama montana (il caso Spagnuolo è la ridda di accuse contro accuse che lo stanno accompagnando sono lo specchio fedele di una situazione insostenibile); il grido d'allarme dei procuratori generali (tutti d'accordo su questo punto: basta confrontare i discorsi di apertura dell'anno giudiziario) cade nel vuoto: la classe politica non si offre quanto sarebbe necessario e auspicabile aggiornare i codici per scoraggiare le nuove forme di criminis (i rapimenti le rapine sempre più frequenti).

Le cause sono molte e disparate, i rimedi difficili. Occorre fare qualcosa e subito, se non si vuole che l'alternativa tra diversi tipi di democrazia, tra modelli di sviluppo differenti, tra formule politiche contrapposte, non si risolva nel trionfo di una legge disastrosa per tutti: la legge più forte, il codice della jungla, che trova il terreno favorevole nel disorientamento politico, nella mancanza di idee, nella carenza di autorità dello Stato».

## L'Europa: sedotta e abbandonata

(continua dalla 1<sup>a</sup> p.)

degli uomini, ma il mondo arabo per quanto preceduto da un'antica civiltà che ha contaminato anche quella occidentale, sta vivendo la sua ora più triste e buia e cerca perciò stesso di farla rivivere alla civiltissima Europa.

Il Coro nell'«Agamennone», di Eschilo, esclama: «Vi è tempo, per conoscere il futuro, quando arrivi il suo giorno. Fino allora, che continui il suo cammino. Cercare di conoscerlo è voler gemere anticipatamente. Si rivelerà con sufficiente chiarezza al sole che lo vedrà nascere s'riconosciamo alla considerazione del sommo tragico greco molto acuto e, perciò, non vogliamo anticipare il futuro che per noi occidentali sarà, indubbiamente, più roseo di quello che i profeti di sventura ci vanno annunziando in questi giorni di pericolosi allarmismi. Scriveva Ortega y Gasset: «E' deplorevole, il frivolo spettacolo che offrono i popoli minori. In vista della decadenza dell'Europa, secondo quanto si dice, e della sua conseguente perdita del dominio ogni nazione o piccola nazione si agita, gesticola, chia, il capo o si inorgoglisce, dandosi aria di persona grande che è artefice del proprio destino».

Buono, laborioso era ben valutato e stimato da tutti e tutti si sono uniti in un popolare di vivo e commosso rimpianto ai desolati genitori signor Antonio e Raffaella, al giovane vedovo, ai due teneri figlioli, alla sorella parente tutti, ai quali, faccio giungere anche le nostre vivissime condoglianze.

Da qui il maloso panorama di nazionalismi che ci viene offerto da ogni parte. Forse la spiegazione del dramma vissuto dall'Occidente Europeo ce l'ha offerta non volendo, l'Ortega, allorché dice «in vista della decadenza dell'Europa questi popoli si permettono di offendere e ricattarla impunemente».

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

della più primitiva, ma anche in tale reale situazione, bisogna riconoscerlo, la condizione degli Arabi è e rimane decisamente critica e deprecabile.

L'Europa, la cui Storia si è fatta mondiale per virtù intime ed antiche, vivrà, perché ha già compreso il gesto inconsulto del Medio Oriente e nel non dar peso a quel gesto ha dato segno di maturità e di civismo, ed ha ben capito che, dopo evitare tragedie, amarezze e spargimenti di sangue è indifferibile l'integrazione dei valori orientali con quelli occidentali, sia pure con scarso vantaggio per noi Europei.

## Abbonatevi a:

## IL PUNGOLO

Autoris. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile :

FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr. SA